



GIOVANE MONTAGNA

M. Ruggia/10.1925

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

Direttore: GINO BORGHEZIO

Redattori: NATALE REVIGLIO - LUIGI MURATORE

Sede Sociale, Direzione e Amministrazione: Corso Oporto, 11 - Torino

Pubblicazione mensile Abbonamento annuo L. 15 Ogni numero L. 2

GRATIS AI SOCI

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

SOMMARIO: Rag. L. Muratore: *Guide ed Itinerari* - ***: *Gli impianti idro-elettrici del Municipio di Torino nell'Alta Valle dell'Orco* (10 ill.) - S. Carpano: *L'Alpinismo di un Missionario: "I miei viaggi nella Terra del Fuoco"* del R. P. De Agostini - CULTURA ALPINA: (*Ascensioni, Rifugi, Carte e Guide, Scienza Alpina, Varia, Attualità, Bibliografia, Sommario dei Periodici Alpini*) - *Vita Nostra.*

GUIDE ED ITINERARI

L'amico E. Doglio permetterà che, rubandogli il titolo, mi intrufoli un pochino nella questione da lui sollevata nel suo pregiato quindicinale d'alpinismo "La Montagna", non perchè mi prefigga di risolvere io l'arduo problema, ma tanto per fare qualche pettegolezzo in merito.

Sarà forse sbagliato il mio modo di vedere, ma schiavo del solito pessimismo, giudico la questione non tanto facile a definire. È cosa indiscutibile che la mancanza di buone guide, o, per essere più precisi, di «guide aggiornate», sia lamentata dagli alpinisti - anche se questi non sono la totalità - e l'utilità di un buon itinerario da studiarsi a tavolino è cosa da tanti ritenuta necessaria e nemmeno trattasi di questione sorta oggi. Dobbiamo perciò essere lieti che la discussione, riaprendosi, siasi impostata in modo concreto, sebbene le proposte finora pervenute non siano che semplici idee lanciate all'assalto di un ostacolo difficile a sormontare. I progetti sono buoni, ma se non c'è chi li raccolga e li traduca in realtà, ogni buona intenzione resterà lettera morta.

Per entrare in questione è bene prima non confondere in un solo calderone le varie soluzioni possibili. Una vera guida che descriva con ricchezza di particolari gli svariati dettagli di intere vallate non è cosa facile metterla insieme; le difficoltà tecniche non sono poche. In primo luogo, per non tralasciare ogni particolare, anche il più insignificante, occorre al com-

pilatore una messe tale di informazioni che la sola buona volontà non può trovare. Prendiamo ad esempio il gruppo del Gran Paradiso che, - giustamente rileva " *La Montagna* ", - è uno dei tanti massicci non del tutto illustrati; qual'è l'alpinista che me lo potrebbe descrivere in modo preciso in ogni suo particolare? Occorrerebbero anni di escursioni e salite per calcolare ogni itinerario, scoprire ogni passaggio; ecco quindi la necessità di ricorrere alla paziente compulsazione delle svariate relazioni già pubblicate ed all'aiuto di colleghi perchè lo coadiuvino a colmare le troppe lacune; quanti però si presterebbero alla non allegra bisogna? Pochi assai, e di questi pochi non si possono accettare ad occhi chiusi le informazioni e con esse mettere insieme l'opera completa. Quanti itinerari sono incompleti o comunque non adatti a figurare in una guida, e, peggio ancora, quanti gli errori che spesso si riscontrano! L'alpinista che voglia al ritorno offrire ai colleghi una particolareggiata esposizione della salita, deve spesse volte sacrificare la bellezza dell'ascensione e perdersi in pazienti investigazioni, schizzi, annotazioni, venendo così a trovarsi nel caso analogo dell'alpinista fotografo che si deve trasformare in fotografo alpinista. Ecco qui un sacrificio al quale pochi sarebbero disposti sottostare ed allora ne vengono fuori quei resoconti che tratteggiano in massima i passaggi più critici, ritraendoli a tinte più o meno fosche secondo l'umore od il tipo del protagonista. Tutto materiale questo che offre assai poco al compilatore della guida.

Pur supponendo di veder risolte le prime incognite, bisogna trovare l'individuo che, con pazienza da certosino, vada a sfogliare intere biblioteche (che non tutti possono avere a loro disposizione o anche avendone il mezzo non dispongono del tempo), raccolga tutto il materiale, lo controlli sfrondandolo delle cose superflue, si arrabatti in cerca dell'amico che gli fornisca i dati mancanti, non stancandosi di supplicare ed anche a volte seccare la di lui grazia alquanto ritrosa, ed infine, preparata la materia prima, ne curi la stampa, lavoro di finitura tutt'altro che indifferente ed ameno.

Non dimentichiamo poi l'altro fattore indispensabile; chi anticipa le spese? Delle tante società e circoli alpinistici ed escursionistici in continua moltiplicazione, ben pochi sono gli enti che possano addossarsi l'onere finanziario di una simile pubblicazione. E poi tutto questo con che scopo? Direte voi: per istruire l'alpinista, condurlo là dove la sua passione per la montagna e la soddisfazione della lotta vinta da solo a solo lo spingono a fare a meno di una brava guida. L'ideale è lodevole ma la realtà mi pare talvolta alquanto diversa; pensate alle difficoltà incontrate ancor recentemente dal Club Alpino per la sua Guida delle Alpi Cozie meridionali.

Questo esperimento, molto sintomatico, è tale da far seriamente pensare prima di decidere l'immobilizzazione di somme rilevanti in una tiratura alquanto copiosa che renda meno elevato il costo, - riducendo la tiratura si avrebbe uno smercio maggiormente limitato per l'inevitabile maggior prezzo - e di fronte ad esso credo che debbano cascare le braccia a qual-

siasi volenteroso - persona od ente - che non disponga per la bisogna della indispensabile ricchezza di materiale quale il C. A. I. ha potuto accumulare in tanti anni di vita.

Rimarrebbero ora a studiare i vari « surrogati » di una guida che per la loro facile attuazione potrebbero offrire una prima e sollecita soluzione del problema; trattandosi di cose affrettate o per lo meno sporadiche non potrebbero offrirci che una via di mezzo, utilissima però a farci parere meno lunga l'attesa del lavoro maggiore. Approfitto delle varie proposte pervenute al giornale « *La Montagna* », effettuabilissime con un po' di buona volontà, esaminandole ad una ad una.

Guide ed itinerari popolari. - Questa è una prima sottoclasse della guida propriamente detta e che può essere lanciata da più di una società.

Per il C. A. I. sarebbe un'impresa molto facile ma che credo non gli si addica, come tanto meno approverei l'idea di una pubblicazione anticipata del materiale già apprestato per la guida, perchè ne risulterebbe un lavoro incompleto, - inutile duplicato - e che per darlo alle stampe, dopo attento lavoro di revisione, provocherebbe un rinvio alle calde greche della continuazione della guida. La C. A. E. N. e le maggiori società piemontesi potrebbero senz'altro iniziare tale lavoro sulle peste della S. A. R. I. e della S. U. C. A. I. Occorre dare la preferenza ai monti più noti non descritti in pubblicazioni analoghe recenti, e possibilmente, nell'interesse delle società editrici, illustrare le zone limitrofe ai loro rifugi; limitarsi però a poche vette ben scelte per rendere i vari lavoretti assai modesti nel prezzo ed anche perchè, dandogli una generalità di guida di intere regioni, sarà facile notare un minore interessamento nella massa dei soci.

I manuali della S.U.C.A.I. hanno incontrato molti favori perchè a soggetti furono scelti nomi... impressionanti; il divoratore di alte cime si arma del fascioletto, lo sfoglia, lo fruga in cerca della via vergine e là va a cacciarsi, magari a costo di rompersi il collo. Ma andategli ad offrire un libricino sia pure economico illustrante tutta una valle, la massa non sa che fare di tante pagine che gli parlano di bei posticini che non ha mai visto e che non si curerà forse mai di conoscere. E per far contrappeso a questi amanti del difficile, eccone un'altra serie, di molto più numerosa, che nelle più pacifiche gite sociali sale ai monti come tante pecorelle, tutte in branco dietro il direttore, poco curandosi di qualsiasi guida od itinerario.

Pubblicazioni di itinerari e relazioni di gite. - Tali pubblicazioni, - non importa di chi, sia su « *La Montagna* », o su una qualunque rivista sociale, - possono offrire un valido contributo pratico dando al lettore quelle prime nozioni di topografia che serviranno a poco a poco a non più farlo salire unicamente per la bramosia di toccare comunque la vetta, e lo spronano a studiare la montagna sotto un punto di vista più particolareggiato. Dato il loro carattere frammentario non potranno offrirci studi completi di vaste regioni; in compenso la loro brevità gioverà a renderli meno indi-

gesti all'impaziente abbonato. Peccato che questa soluzione presenti anche essa il suo punto debole dovuto alla solita mentalità dell'alpinista d'oggi. L'articolo della rivista, a parte i facili errori nei quali chi più chi meno possiamo tutti incappare, dovrebbe essere svolto con intendimenti meno lirici ma più pratici; sfogliando le riviste sociali ci riesce facile notare come spesso si preferisca dare ampio svolgimento ai punti culminanti dell'ascensione (quando poi non ci informano sul rifornimento gastronomico od altro di simile) e si trascuri la parte descrittiva e topografica che uniche possono lasciarci una traccia precisa dell'itinerario svolto. Non si creda che io voglia ridurre una relazione ad un arruffato incrocio di punti cardinali: qualche squarcio sentimentale, quando è buono, rende più attraente l'esposizione, non bisogna però che questo ecceda tanto da annullare quasi lo studio alpinistico: ogni articolo dovrebbe portare un buon corredo di fotografie illustranti la salita, qualche schizzo topografico (1) e prospettico che ne dimostri anche geograficamente lo svolgimento. Forse mi si potrà obiettare che io la penso così perchè di voli pindarici non mi intendo, e su questo punto confesso la mia ignoranza, ma, stando ai risultati, la troppa poesia che spesso per la foga di scrivere può anche eccedere sulla realtà, o spaventa il pacifico tartarin o spinge le teste più balzane a tentare prove più ardue per fare a loro volta altri articoli roboanti; studiatevi quel resoconto anche a memoria e poi andate là di fronte al monte per tentarlo a vostra volta, non sempre vi riuscirà di discernere l'itinerario. E tanto basti per la manchevolezza del novellatore, ma se poi passiamo nell'ampia cerchia dei soci che riceveranno la rivista, risconteremo la stessa apatia già notata dianzi parlando delle guide; le relazioni meno pratiche trovano un buon numero di lettori e lettrici amanti delle frasi difficili, mentre un resoconto dettagliato fa gratificare lo scrittore di noioso e la rivista si dà per letta. Tali pubblicazioni hanno poi spesso il difetto di essere piuttosto limitate a gite prettamente alpinistiche, chi scrive ha quasi vergogna di accennare a tante belle escursioni e chi legge in massima preferisce (almeno sulla carta) le alte quote.

I resoconti delle gite sociali, come itinerari, dicono nulla, ci informano sul numero dei partecipanti e loro umore, del tempo, delle ore di marcia o dei pasti ecc. mentre quelle di ascensioni individuali sono troppo spesso limitate ad imprese temerarie che trasformano la montagna in un mito. Con queste critiche potrei continuare se lo spazio e la pazienza di chi forse

(1) A questo proposito ci sarà consentito di richiamare alla ribalta una serie di articoli che la nostra Rivista, grazie appunto alla diligente e competente collaborazione del Rag. Muratore, ha pubblicato in quest'anno per illustrare topograficamente ed alpinisticamente alcune montagne, mete scelte di gite sociali della Sezione di Torino. Lo scopo di questi articoli si era appunto di presentare ai lettori un sintetico profilo del monte su cui sarebbero stati presto guidati, affinché, un po' meglio ambientati e preparati, venissero a salire con gli occhi più aperti ed incuriositi. L'esito delle gite sociali 1925, specialmente di quelle così "preparate", ha confermato la bontà del sistema, che naturalmente sarà seguito in avvenire. Detti articoli, opportunamente suntueggiati e ritoccati, potrebbero costituire elementi-base interessantissimi per la redazione di itinerari e di piccole guide, secondo le necessità oggi maggiormente sentite. (Cfr. « Giovane Montagna » 1925 - N. 5 *Monte Niblé*; N. 6 *L'Albaron di Savoia*; N. 7 *Il Gruppo del Gran Paradiso, cenni descrittivi*).



Stelle alpine

P. Galdano
(Il Concorso fotografico - fuori concorso)



leggerà queste righe non mi trattenesse. Nonostante tutto però, questa forma di propaganda sarebbe utilissima perchè molto pratica e non costosa, e se ogni alpinista non può essere socio in tutte le società per cercarsi fra le tante variopinte riviste l'articolo che lo può interessare, basterà che in una delle sere di riunione in sede sacrifichi cinque minuti di pettegolezzi e si sfogli le pubblicazioni che certo non possono mancare nelle sale di lettura.

Un ripiego proposto e possibilissimo è dato dalle *cartoline itinerario*. Alle belle edizioni di cartoline fotografiche che vanno sempre più diffondendosi (ed auguriamoci tra breve possano del tutto soppiantare quella specie di sgorbi che in mancanza della dicitura lascierebbero molto dubbiosi sul soggetto riprodotto), a cura delle varie società si potrebbe aggiungere l'indicazione degli itinerari; peccato che tale soluzione molto semplice riesca alquanto incompleta perchè non molte sono le salite che si prestano ad essere così sunteggiate; mentre questo sistema è attuabilissimo per la montagna dolomitica ove pareti e torri scoprono quasi sempre l'intero percorso, nelle nostre Alpi si potrebbe applicare a casi isolati; pur tuttavia sarebbe sempre un accessorio non certo da trascurare.

Concludendo, mentre lascierei lavorare indisturbato il C. A. I. nel più complesso compito della Guida delle Alpi, sarebbe opportuno che le altre società, in sede di Confederazione, coordinassero i propri sforzi per attuare ogni soluzione possibile. Per ottenere ciò, i signori soci che tanto reclamano, dovrebbero mettersi una mano alla coscienza ed una... al portafoglio, occorre accomunare la buona volontà e interessamento di tutti con un leggero ritocco alle quote sociali.

Per essere sinceri però si dovrebbe aggiungere, o meglio premettere, alla dolorosa constatata mancanza di guide recenti, un'altra constatazione ben più dolorosa: come cioè manchi spesso in noi la buona volontà e la iniziativa. Prima di intraprendere un'ascensione, invece di limitarsi a reclamare contro l'assenza di una guida a portata di mano, andiamo qualche volta a rovistare le biblioteche sociali e poi vedremo se sarà proprio il caso di protestare per quanto non troviamo senza mai esserci curati di rintracciare. Se invece di divorare un qualunque romanzo patetico - sentimentale ci fossimo degnati di leggicchiare qualche bollettino annuale del C.A.I. od altre riviste, anche se di vecchia data, quanti interessanti particolari di interi gruppi alpini si potrebbero conoscere, quanti ammaestramenti non solo tecnici potremmo ritrarre dai nostri maestri. Da quelle pagine balza viva l'anima del vero alpinista che saliva la sua montagna per strappare alla natura le più superbe impressioni che la vita mondana non sa dare; ora invece quante volte si ritiene la montagna come un luogo di ritrovo per sfogare la mania festaiola mal repressa in città o la si trasforma in una palestra di pazzesche imprese atte più che altro a soddisfare l'orgoglio personale di chi le tenta.

Rag. L. MURATORE



Il piano di Ceresole Reale ed il Gruppo delle Levanne

Gli impianti idro-elettrici del Municipio di Torino nell'alta Valle dell'Orco

L'alta valle dell'Orco, conosciuta si può dire da tutti gli alpinisti, perchè meta gradita di gite e di escursioni per le attrattive che presentano le sue montagne che danno accesso alle valli laterali di Aosta, di Lanzo e diramazioni, sta per essere completamente trasformata per i lavori che vi verranno intrapresi dal Municipio di Torino.

Infatti, chi prossimamente dovrà recarsi in valle dell'Orco non troverà più la solitudine di un tempo, ma vedrà squadre di operai intenti a scavare il terreno, a costruire muri ed udrà il fragore delle mine per l'escavazione delle gallerie, il rombo dei motori, degli autocarri, che provvederanno al trasporto di immense quantità di materiali diversi. I piccoli laghi montani verranno trasformati in grandi serbatoi, lo stesso torrente Orco verrà sbarato da grandi dighe per la formazione di immensi bacini di raccolta delle acque durante i periodi di piena, per essere poi utilizzate per integrare le scarse portate invernali.

Sorgeranno le Centrali di Mua, Rosone, Bardonetto che, per mezzo di macchine potenti, produrranno quell'ormai indispensabile elemento, che il progresso ci ha fatto conoscere sotto forma di energia elettrica. E l'energia elettrica verrà trasportata mediante linea ad alta tensione alla nostra città ed alla zona circostante, apportando nuovo lavoro e comodità, e perciò maggior ricchezza e benessere sociale.

Il Municipio di Torino si propone di sfruttare le risorse idriche dell'alta valle dell'Orco, nella zona che si estende dal confine francese fino a Bardonecchio Inferiore coll'attuazione di quattro derivazioni e tre Centrali, perchè in una centrale, quella di Rosone, si utilizzano le acque di due derivazioni.

Le derivazioni progettate sono le seguenti :

1° - Derivazione in vicinanza del lago Serrù con restituzione a Mua a monte di Ceresole Reale ;

2° - Derivazione superiore dall'Orco con presa sotto l'abitato di Ceresole Reale in regione Pis, e restituzione a Rosone ;

3° - Derivazione dal Piantonetto colla presa a Pian Telessio e dai laghi Balma ed Eugio e restituzione a Rosone ;

4° - Derivazione inferiore dall'Orco, con presa a Rosone e restituzione a Bardonecchio Inferiore.

Il lago Agnel, della prima derivazione, a quota più alta (2291 m. s. l. m.) sia per la sua limitata ampiezza, che per le rocce friabili esistenti in corrispondenza dello sbarramento, male si presta all'esecuzione di un grande serbatoio, per contro ha un bacino imbrifero relativamente vasto, (circa Kmq. 10) che non può rimanere inutilizzato.

Il lago Serrù (2247 m. s. l. m.) che ha un bacino più ristretto (circa 5 Km.) può per la sua capacità servire per l'accumulazione di oltre 12.000.000 di mc. Si ritenne perciò conveniente convogliare le acque provenienti dal bacino imbrifero del lago Agnel ed accumularle nel serbatoio del lago Serrù mediante una breve galleria lunga circa 740 metri, progettata tra i due laghi. Ciò è possibile ottenersi perchè il dislivello fra il pelo dei due laghi è di 54 m. ed il pelo del lago Serrù trasformato in serbatoio della capacità di circa 12 milioni di mc., risulterebbe soltanto di m. 31 più alto di quello attuale.

La presa di questa derivazione non si effettua direttamente dal serbatoio al lago Serrù, ma circa 100 m. più in basso per consentire al canale



La strada vecchia e la nuova, agli "Scaler"



Tourniquets della vecchia strada dopo la Galleria



Tracciamento lungo l'asse del Canale sopra Perebella



Lungo il tracciato del Canale

di raccogliere lungo il suo percorso, le acque provenienti dai ghiacciai del Carro e del Nel.

Il canale che percorre circa 6900 m. sulla sponda destra dell'Orco, ha la pendenza dell'1,50 ‰, nel suo primo tratto è a mezza costa, ma coperto per preservarlo dalla neve e dai geli, ma dopo 780 metri prosegue in galleria fino alla vasca di carico.

Esso è progettato a pelo libero ed utilizza le acque dei rivi del Carro, Truciasse e del Nel, provenienti dai ghiacciai del Carro e del Nel.

Di fronte alla borgata Mua è progettata la vasca di carico, da cui parte la condotta forzata metallica, la quale fa capo alla Centrale, situata alla prossimità del torrente a sponda sinistra.

La caduta media, risulta di circa metri 535,35, con portata di litri 1000 al l' e può produrre una forza continua in cavalli dinamici nominali data da:

$$\frac{535,35 \times 1000}{75} = \text{a } 7138,00 \text{ HP nominali circa.}$$

Le acque della derivazione del lago Serrù, appena restituite al torrente, entrano nel grande serbatoio di Ceresole, della capacità di circa 33.000.000 di mc.

Un canale che si sviluppa sulla sponda sinistra dell'Orco, con pendenza dell'1,50 ‰ lungo circa 15762 metri fa capo alle vasche di carico prima del torrente Piantonetto.

Lungo il suo percorso riceve le acque dei torrenti Roc, Ciamosseretto e Noaschetta.

Le condotte forzate dalle vasche di carico raggiungono il fabbricato della centrale alla borgata Rosone, prima della confluenza del Rivo Piantonetto col torrente Orco.



Gli alberghi di Ceresole, dal ciglio della diga



Livellazione lungo il Canale

Risultando la caduta di m. 809 e la portata di litri 3.000 al minuto secondo, si ha una forza continua in cavalli dinamici nominali, dati da:

$$\frac{809,49 \times 3000}{75} = a \text{ 32379,60 HP nominali circa.}$$

La derivazione della valle del Piantonetto si effettua dall'arrivo omonimo a Pian Telessio dove è progettato un serbatoio della capacità di 12 milioni e dai laghi Balma ed Eugio, al quale ultimo è progettato un altro serbatoio della capacità di mc. 3.200.000. I canali, che si sviluppano sulla sponda sinistra, hanno la lunghezza complessiva di m. 7.000 circa. Essi hanno la pendenza dell' 1,50 ‰ e fanno capo ad un'unica vasca di carico.

Da questa la condotta forzata scende parallelamente al terreno convenientemente adattato a piano di posa della condotta, e raggiunge la centrale di Rosone, la stessa dell'impianto precedente.

La caduta risulta di m. 1142,67 la portata di litri 1200 al minuto secondo.

Si avrà quindi una forza continua in cavalli dinamici nominali data da:

$$\frac{1142,67 \times 1200}{75} = a \text{ 18.282,72 HP nominali circa.}$$

Così in quest'unica Centrale di Rosone per i due impianti a opere ultimate verranno utilizzati 50.662,32 HP nominali continui circa.

La derivazione inferiore dall'Orco ha origine a Rosone con due prese, una dall'Orco e l'altra dal Piantonetto e riceve anche le acque di restituzione della Centrale di Rosone.

Il canale, che pure si sviluppa sulla sponda sinistra e passa sopra l'abitato di Locana, ha la lunghezza di circa 7.000 m. fino a raggiungere la camera di carico a monte della borgata Bardonetto inferiore.

La condotta della camera di carico mette capo alla centrale a valle dell'abitato di Bardonetto e a monte della strada.

La caduta di questa derivazione risulta di m. 125,75 e la portata di litri 4.500 al 1": si ha perciò una forza continua in cavalli dinamici nominali data da :

$$\frac{125,75 \times 4500}{75} = a \text{ 7545 HP nominali circa.}$$

È inoltre progettato un serbatoio di compensazione a valle della centrale di Bardonetto della capacità di mc. 36.000 per mantenere il deflusso costante nella stagione estiva, durante l'irrigazione, perchè secondo il disciplinare di concessione, si deve raggiungere almeno una portata continua di litri 4200 al 1" a valle di Bardonetto.

Dalla Centrale di Rosone, ad opera ultimata, partiranno due palificazioni della lunghezza di circa 57 Km. ciascuna. Ogni palificazione è formata da pali alti circa m. 22 e collocati alla distanza di m. 200 circa l'uno dall'altro e porta ciascuna due terne di fili.

Le linee sono progettate per tensione di 85.000 volt e fanno capo alla Centrale di Torino (al Martinetto) dove sorgerà un nuovo fabbricato per ricevere e trasformare la corrente in arrivo ed immetterla nella rete di distribuzione della Città.

La Centrale di Rosone sarà pure collegata con quella di Mua con una linea di 85.000 volt.

Le derivazioni saranno eseguite gradualmente, cominciando da quella superiore dell'Orco fra Ceresole Reale e Rosone. Essa comprende come opere accessorie, la sistemazione della strada fra Pont Canavese e Ceresole Reale, la quale servirà per rendere più agevole il trasporto delle grandi quantità di materiali e di macchinari dalla stazione di Pont, al luogo di impiego o di installazione.

La strada sarà completamente sistemata nel periodo di un anno e poichè le opere sono già state appaltate, saranno ultimate nella primavera del 1926. Così nell'anno prossimo con l'automobile in breve tempo da Torino, si potrà raggiungere senza difficoltà e senza pericolo, come purtroppo non avviene ora, il piano di Ceresole che trovasi a 1600 m. circa sul mare.

Le altre opere sono le seguenti :

1° - Grande diga a gravità con muro di guardia per lo sbarramento dell'Orco in regione Pis, dell'altezza di 50 metri e della lunghezza massima sul ciglio di 270 m. per la formazione del serbatoio di Ceresole, della capacità di 33.000.000 di mc.

2° - Opere di presa e di scarico.

3° - Canale in galleria della lunghezza di m. 15.762, che ha origine direttamente dal serbatoio alla quota 1530,50, ha la pendenza dell' 1,50 ‰.



Sosta alle operazioni di tracciamento

*Autori ed Autorità: da sinistra a destra:
Comm. G. Chiesa, Ing. C. Bornati, S.E. Gen. D. Etna,
Ing. Gr. Uff. A. Pellicciotti, Avv. Cav. C. Gay.*

e lungo il suo percorso riceve le acque dei rivi Roc, Ciamosseretto e Noaschetta. La sua sezione è di m. 2 circa di larghezza per circa m. 2,50 di altezza, ed è capace di convogliare fino a 9 mc. al 1".

4° - Serbatoio giornaliero parte in galleria formato con sezione più ampia, e parte allo scoperto della capacità complessiva di circa 40.000 mc.

5° - Vasche di carico in numero di 3 della capacità di 350 mc. circa ciascuna. Sopra le vasche è progettata la casa dei custodi. L'entrata delle acque nelle vasche è protetta da una griglia e regolata da una paratoia.

6° - Condotta di scarico metallica lunga circa 425 m. con diametro variabile da monte a valle da m/m 1500 a m/m 800. La condotta riceve le acque da un autolivellatore sistema Ing. Noè e le scarica in una gola naturale per raggiungere il torrente Piantonetto in località Valsoani a monte della borgata San Lorenzo.

7° - Due condotte forzate metalliche lunghe circa 1815 m. con un diametro decrescente da monte a valle, cioè da m/m 1400 a m/m 1100. Esse saranno costruite con tubi saldati e nella parte inferiore con tubi cerchiati.

8° - Centrale di Rosone in cui saranno collocate N. 4 turbine tipo Pelton di 18.000 HP ciascuna ed accoppiate direttamente agli alternatori. L'energia verrà elevata alla tensione di 85.000 volt mediante quattro trasformatori e dopo essere passata attraverso agli apparecchi di protezione e di misura, verrà immessa nella linea ad alta tensione.

9° - Una linea ad 85.000 volt formata da una palificazione con due torri partirà dalla Centrale di Rosone.

La lunghezza della linea è di 57 Km. ed i pali saranno alti m. 22 circa, collocati alla distanza di 200 m. circa l'uno dall'altro e farà capo alla Centrale di Torino.

10° - Sorgerà al Martinetto in vicinanza della Centrale termica la Centrale ricevitrice dell'energia proveniente dalla valle dell'Orco.

In questa Centrale verranno installati 4 trasformatori abbassatori della tensione, gli apparecchi di protezione, di misura, di comando, ecc.

La potenza media continua della derivazione fra Ceresole Reale e Rosone è di circa 32.379 cavalli a cui corrisponde una produzione annua di circa 150.000.000 KWh. nella Centrale di Rosone. Il costo totale della derivazione è stato approssimativamente colcolato in L. 117.000.000 e i lavori possono essere ultimati in quattro anni, perciò l'impianto potrà funzionare verso la fine del 1928. L'opera è già iniziata e sarà portata a compimento con la massima sollecitudine ed energia.

Si tratta di una impresa colossale, che non presenta però nessun rischio, data la bontà delle derivazioni, la natura dei terreni su cui si svolgeranno i lavori, i mezzi di cui dispone la tecnica moderna e la pratica già conseguita in altri impianti già eseguiti in condizioni analoghe dal Comune di Torino.

Se l'esecuzione di questi impianti potrà costare agli alpinisti, che percorrono l'alta valle dell'Orco, la privazione della vista incantevole delle attuali cascate d'acqua, per contro il Comune di Torino, potrà continuare sui prezzi di vendita dell'energia elettrica, quella benefica azione calmieratrice, che tanti vantaggi ha apportato finora alla cittadinanza torinese.

* * *



Cascata "Il Pisson" a valle della diga

(N. d. R.) Nell'offrire ai lettori questi cenni sull'importante impresa idroelettrica iniziata dal Comune di Torino, rivolgiamo un sentito ringraziamento all'egregio Ing. Borgo - tecnico di valore ed alpinista provetto - che ha voluto favorirci le fotografie qui riprodotte.

L'ALPINISMO DI UN MISSIONARIO

" I miei viaggi nella Terra del Fuoco " del R. P. De Agostini (1)

Bel libro che onora non solo l'Autore e la Casa editrice, ma l'Italia che, come nel passato, così oggi ancora è alla testa sempre di imprese nobili e ardimentose e nel campo dei viaggi e delle esplorazioni tenne ognora incontrastato primato. Con l'opera del De Agostini l'Italia scrive una nuova pagina nel libro delle sue glorie; ed è di gioia e di orgoglio a noi, amanti della montagna, il poter constatare che di questa nuova pagina gloriosa sia ispiratore e creatore, l'amore alla montagna che al De Agostini palpita potente in cuore e lo fa nostro commilitone e compagno d'armi. Non ho di lui che un ricordo solo personale, ricordo che risale a una ventina d'anni fa, ma a me par di ieri.

Egli era di ritorno dal Cervino che aveva scalato; lo salutai, gli parlai; aveva la faccia bruciata dal sole, l'occhio scintillante, il cuore ardente. Poi lo perdei di vista, e lo rivedo ora nel suo libro che mi riempie d'ammirazione, ma non di stupore poichè è più che naturale che il conquistatore del Cervino, quando l'occasione gli si presenti propizia, diventi l'esploratore audace e tenace di terre vergini e compia imprese che arrivino a toccare anche all'eroico.

È della montagna, della montagna amata a fondo, della montagna amata, conquistata, goduta, vissuta con cuor degno e animo puro, preparare l'uomo a tale grandezza di imprese. Ci voleva un figlio dell'Alpi per compiere le esplorazioni che nel libro ci vengono descritte; per studiare con animo appassionato quelle regioni impervie, per vivervi anni e anni, per sfidarvi pericoli d'ogni fatta, per portarne via ricordi, notizie, fotografie e stenderne uno studio così accurato che meglio non si potrebbe desiderare. Mi astengo a bella posta dal fare un riassunto dell'opera, perchè non voglio fornire a nessun lettore della " Giovane Montagna " il pretesto di non aprire il libro quando avesse già letto nella mia recensione di che cosa esso tratti, quali montagne il De Agostini abbia scalato, quali ghiacciai abbia esplorato, quali notizie rare e preziose, egli ci dia. Il non prendere personalmente visione di simili opere entra, per un alpinista, nel numero dei peccati che non si perdonano.

Commovente è poi l'amore all'Italia che il De Agostini porta con sè in quelle lande inesplorate. Alle regioni che esplora, alle cime che conquista egli impone nomi italiani; e ghiacciai e monti e vallate saranno perpetuamente ricordate negli atlanti di tutto il mondo coi nomi di Italia, Aosta, Luigi di Savoia, Schiaparelli, Marinelli, Sella, Stoppani, Della Vedova, a monumento imperituro alla patria nostra.

(1) PADRE P. DE AGOSTINI - Salesiano, *I miei viaggi nella Terra del Fuoco*. - Omaggio dell'Autore.

Per 300 pagine di fitta ed elegante composizione l'Autore ci trascina con sé nei suoi viaggi e ci incatena con interesse vivissimo.

Viviamo momenti di entusiastica ansia seguendolo nelle ardite ascensioni compiute con le migliori guide delle Valli delle nostre Alpi: Maquignaz, Abele e Agostino Pession, Guglielminetti Guglielmo, Piana Eugenio e con lui cantiamo il poema della Vittoria; viviamo momenti di orrore leggendo le descrizioni di luoghi ove pare che la natura abbia scatenato tutti i suoi furori, quale il passo Brecknock che segna lo sbocco nel Pacifico del Canale di Beagle e che è uno dei più orridi del mondo.

Il De Agostini ama la natura con appassionato animo d'artista. Egli ha vissuto per otto anni fra le suggestive bellezze di quelle regioni così diverse dalle nostre; si è cimentato sugli impervi ghiacciai di quelle terre, ha lottato con le onde di quel mare infido ed ha l'anima e lo spirito pervasi di una grandiosità a noi ignota e gli canta in cuore una poesia che egli trasfonde nelle sue meravigliose descrizioni.

L'opera sua porta un potente contributo alla scienza sia per le scoperte geografiche che per le numerose notizie sulla fauna, sulla flora e sugli infelici abitatori di quei paesi; e aggiunge una gemma alla sua gloria alpinistica con le ascensioni del M. Sarmiento e del M. Oliva.

Onore al degno figlio del nostro grande e immortale D. Bosco, che seppe alla sua opera di missionario unire una così illuminata e sagace opera di esploratore e di scienziato! E come ci stringe il cuore il suo grido di pietà, là dove alza la sua voce per protestare contro gli esploratori bianchi che, per cupidigia di denaro, fanno opera di distruzione fra quegli innocenti e infelici indigeni, quasi non fossero essi pure nostri fratelli e figli del medesimo Padre che è nei cieli. Oh! benedetta l'opera dei missionari e del valoroso Mons. Giuseppe Fagnano, il redentore dei Fueghini! Noi lo vediamo iniziare, sfidando pericoli immensi, la sua opera protettrice e redentrice a Porto Harris ove apre la prima missione.

Dopo venti anni di indefessa propaganda la missione è trasportata a Rio Grande, con succursale a Rio Fuego, i due centri in cui i Salesiani esercitano attualmente la loro opera di carità e di civiltà.

Veramente degna dell'opera è la veste tipografica, bellissime fotografie in nero e a colori la illustrano e ci presentano suggestive scene di quei torturati paesaggi e preziosi esemplari di fauna e di flora. Tre cartine e quattro panorami allegati al volume completano il quadro di questa terra che ci attrae col fascino dell'ignoto e colla fulgida bellezza dei suoi splendori e dei suoi orrori e che i lettori della "Giovane Montagna" saranno ben lieti di conoscere attraverso l'entusiastica e illuminata parola del De Agostini.

S. CARPANO



D'IMMINENTE COMPARSA:

Lo ski ed i suoi primi elementi

*Manuale pratico per cura dell'Avv. A. Rivera,
- edito dal Gruppo Sciatori della G. M. - Pre-
notatevi presso la Direzione del Gruppo Sciatori.*

CULTURA ALPINA

ASCENSIONI

VIE NUOVE.

Punta Cignana (Metri 3300 circa) (Alpi Pennine - Gruppo dei Gemelli di Valtouranche - Sottogruppo di Valcornera).

L'alpinista Ing. GINO LEVI, partito da Châtillon, solo, la sera del 6 luglio u. s., giungeva alle 6,30 del giorno dopo il piede della parete Est del Dôme di Cian, all'estremità di un grande canalone che, partendosi dalla cresta, solca tutta la parete. Attaccata la roccia in prossimità di una fenditura nera, facilmente riconoscibile, per rocce buone, ma non facili, si portò verso il crestone che scende dalla vetta. Con ginnastica sempre varia ed interessante raggiunse la cima in circa due ore.

Percorse poi tutta la cresta Nord, la quale presenta sette gendarmi ben caratterizzati, e che, date le condizioni invernali della parete Ovest e la scarsa praticabilità della parete Est, dovettero venir scalati ad uno ad uno. Particolarmente interessanti si presentarono i due ultimi spuntoni: essi da Nord hanno un aspetto impressionante, e per quanto non tali in realtà, richiesero due volte l'uso della corda doppia.

La traversata sino alla punta Modesta venne compiuta in circa due ore. La discesa da quest'ultima per la parete Est non presentò più alcuna difficoltà.

(Da informazioni personali dell'Ing. Gino Levi).

Becca Torchè (Metri 3015) (Alpi Pennine - Gruppo della Testa Grigia - Spartiacquè Valle d'Ayas - Val di Gressoney) per *parete Nord*.

Gli alpinisti Ing. GINO LEVI e FRANCO GATTA, partiti alle 5,40 dalle Alpi Marengiù basse (m. 2000 circa), giungevano alle 7,15 ai piedi del piccolo ma erto ghiacciaio che fascia la base della parete Nord della Becca Torchè. Dopo oltre un'ora di rude lavoro di piccozza, giungevano all'inizio della roccia, che attaccarono alle 8,40, in corrispondenza di un canalone appena accennato che scende direttamente dalla vetta. L'ascesa per placche lisce molto inclinate diventa a mano a mano più aspra, sinchè si presentò una placca di una trentina di metri, a destra di uno strapiombo assai caratteristico, la quale costituisce uno dei passi più delicati di tutta l'ascensione. Girando per cenge molto inclinate, gli arditi arrampicatori si portarono sotto un'altra placca, cui però dovettero rinunciare causa il vetrato. Spostatisi allora leggermente a sinistra, per rocce alquanto scabrose, andarono a prendere la cresta Ovest in corrispondenza di un canalino di rocce rossastre. Seguita la cresta per alcuni metri, tornarono in parete e per rocce facili giunsero in vetta alle ore 12,0. Scesero per la cresta Est, scalarono ancora la Becca di Vlou per la Cresta Sud, la discesero per la Cresta Ovest sotto un furioso temporale, sicchè solo alle 23,30 erano di ritorno a Brousson.

(Da informazioni personali dell'Ing. Gino Levi).

Becca di Vlou (Metri 3032) (Alpi Pennine - Gruppo della Testa Grigia - Spartiacquè - Val d'Ayas - Val Gressoney) per *Cresta Nord*.

Gli alpinisti FRANCO GATTA e Dott. GIANLUCA PEIRETTI, partiti alle 6,30 dalle Grangie della Sort, giungevano alle ore 9 alla base della Cresta Nord della Becca di Vlou. Iniziata l'ascesa alle 9,30, continuarono per facili scaglioni fin dove la Cresta si risolve in una lama assai sottile, che termina ad uno strapiombo. Girarono quest'ultimo

sulla sinistra, indi per un canalino ed alcune cengie arrivarono ad una placca, che presentò qualche difficoltà; poi per facili rocce venne raggiunta la Cresta Ovest, a pochi metri dalla cima (ore 12,30).

(Da comunicazioni personali dell'Ing. Gino Levi).

Punta Alfred Couttet o Punta Nord dei Ciseaux (Metri 3479) - (Gruppo del Monte Bianco - Aiguilles de Chamonix).

Essa fu raggiunta il 29 luglio u. s. dagli alpinisti GERMAINE VANHOESERLANDE e HENRY GEOFFROY con la guida ADOLFO COUTTET e il porteur ANDRÉ CACHAT. L'itinerario seguito fu il solito dal Châlet du Plan de l'Aiguille, per il ghiacciato des Nantillons, sino alla breccia tra le due punte. Di qui occorre scalare una placca di circa 4 metri; poi traversare la parete sino alla cresta che fa fronte al Requin. Con un lancio di corda sul versante di Chamonix, si riesce quindi a superare la placca terminale, senza appigli. La vetta fu raggiunta in un'ora dal colletto. (Da *La Montagne* - Ottobre 1925, pag. 267).

Torrioni il Fante (Metri 3000 circa) e **L'Artiglierie** (Metri 3020 circa) - (Sulla cresta Sud del Piccolo Assaly - Gruppo del Rutor).

Vennero scalati dalla cordata ABBIATI e PEANO, per *spigolo Est Nord-Est*. (Da *La Montagna*, II, N. 19 - 16 Ottobre 1925).

Grande Assaly (Metri 3174) - (Alpi Graie - Gruppo del Rutor).

I medesimi alpinisti ABBIATI e PEANO effettuarono la prima discesa per parete Nord (Da *La Montagna*, II, N. 19 - 16 Ottobre 1925).

Campanile di Val Montagnaia - (Dolomiti).

SEVERINO CASARA ne ha osato la scalata - forse la più difficile delle Dolomiti - per gli strapiombi della *parete Nord*. Compagni gli furono soltanto l'abilità e l'audacia! (Da *La Montagna*, II, N. 19 - 16 Ottobre 1925).

ASCENSIONI NOTEVOLI.

Punta Dufour (Metri 4635) - (Alpi Pennine - Gruppo Monte Rosa).

Un austriaco, OSKAR FRANZ, ha osato sfidare da solo, tanto in salita che in discesa, la celebre parete orientale da Macugnaga. Egli fu di ritorno dopo 12 ore appena.

Pur riconoscendo in lui una tempra certamente eccezionale, non possiamo evitare di rivolgerci il quesito se ascensioni siffatte debbano o meno ottenere l'approvazione dei veri alpinisti. La montagna è bella e santa per le sane emozioni spirituali, ed anche fisiche, che può dare; ma l'esagerazione dell'amore sportivo portato fino alla temerarietà di sfidare, *da solo*, pareti di ghiaccio, esposte a tutti i pericoli "oggettivi", (indipendenti cioè dall'abilità individuale), lascia in dubbio se meriti l'ammirazione per le doti dimostrate, o non piuttosto il biasimo per la mancanza di quelle ragioni superiori, che dando un senso ben più alto alla vita, vietano di porla a repentaglio per motivi moralmente inadeguati..... Non è questo il luogo di prolungare la discussione, ma non sarebbe forse inutile ritornare altre volte sull'argomento.

Grande Atlante (Marocco) - **Djebel Angour** (Metri 3617).

Il 13 Luglio u. s. MAURICE DE PRANDIÈRES et JACQUES DE LÉPINEY, dopo aver passata la notte nel villaggio di Tachdirt (m. 2350), raggiunsero per mulattiera il Col di Tachdirt (m. 3150), quindi, per erbe e pietrame, una breccia della Cresta Ovest-Sud-Ovest del Picco, che seguirono quindi senza difficoltà. La vetta fu raggiunta 5^h,45' dopo la loro partenza dal villaggio.

Discesero per la parete Nord, per circa 200 metri quasi verticale, ma costituita da roccia porfirica buona. Più in basso un gran vallone, ricco di magnifiche praterie, li condusse fino a Imisker, dove trovarono cordiale ospitalità dai Chleuhs, ben stupiti di ricevere per la prima volta dei Cristiani! (Da *La Montagne* Ottobre 1925, Pag. 266-7).

ALPINISMO INVERNALE.

Valanghe - Secondo osservazioni fatte dal 1899 al 1914, per cura della *Direction des Eaux et Forêts* de France, in Savoia su 1361 valanghe, 359 si ripeterono una o più volte per anno, 402 ad intervalli più o meno considerevoli.

Riguardo alla quota dei luoghi battuti: sotto 1000 metri si distaccarono 9 valanghe; tra 1000 e 2000, 783; tra 2000 e 3000, 501; sopra i 3000, 68.

Tali valanghe coprono almeno 2754 ettari. La lista d'altronde è incompleta.

Circa l'influenza delle stagioni: 62 % delle valanghe furono primaverili; 34 % cadde d'inverno; ed il 4 % in autunno.

La statistica è molto istruttiva per chiunque percorra la montagna in inverno.

LE GRANDI ESPLORAZIONI DI MONTAGNE MISTERIOSE.

Come si conquista una grande montagna - Il Mont Logan (Metri 6050) - (Montagne Rocciose del Canada).

Sull'ultimo fascicolo de *La Montagne* (Ottobre 1925) sono riferiti maggiori particolari sulla spedizione al Mont Logan, di cui abbiamo già fatto rapido cenno nel numero scorso di questa Rivista (pag. 246).

Componevano la spedizione: il capitano MC. CARTEY, che la dirigeva; H. F. LAMBERT, comandante in seconda; il Tenente Colonnello W. W. FOSTER; LENNOX LINDSAY; ALAN CARPE; NORMAN H. READ; HENRY HALL; ROBERT M. MORGAN. (Gli ultimi tre citati, alpinisti di grido, si erano aggregati di loro iniziativa e a loro spese). Completavano la carovana due portatori.

Il 9 Giugno fu stabilito un campo al King Col, cui l'accesso presentò serie difficoltà, attraverso una formidabile seraccata. Il 16 pomeriggio, approfittando di una sosta della tempesta imperversante, furono raggiunti i 4120 metri, dove venne impiantato il Windy-Camp. Il freddo raggiunse -32°. Il giorno seguente gli alpinisti, a prezzo di enormi fatiche e sofferenze, guadagnarono un nuovo campo a 5650 metri; ma Hall e Morgan, sfiniti ed affetti anche da gravi congelazioni, dovettero ridiscendere al campo base.

Il maltempo continuava imperversare. Solo il 23 mattina il sole si alzò radioso: e gli audaci alpinisti si lanciarono all'attacco. Alle 5 essi erano su un picco, che la carta disegnava come il Mont Logan. Purtroppo questo li dominava, ben distante ancora, dall'alto di una cresta di neve e di ghiaccio inclinata a 40-50 gradi. Nonostante la stanchezza e l'esaurimento, con la tenacia dei forti, essi superarono le ultime difficoltà, e la vetta fu conquistata! Il termometro segnava soltanto -4°, ma il tempo minacciava guastarsi: urgeva discendere. Alle 10, quando essi già si ritrovavano nelle combe glaciali in basso, le cime erano nuovamente spazzate dalla tempesta. E la discesa continuò, terribilmente lenta e pericolosa.

Dopo 14 giorni di strapazzi e di sforzi, gli alpinisti erano finalmente di ritorno al campo base, vittoriosi. Onore a loro!

Una spedizione fotografica al Gran campo di Ghiaccio (Montagne Rocciose della Colombia Inglese).

Sul fascicolo di aprile del *National Geographic Magazine* (Washington) il FREEMAN descrive in modo brillante le vicende, non sempre liete, subite durante la sua spedi-

zione al Gran campo di Ghiaccio della Colombia nel Canada. Tale Campo, meritatamente famoso, raggiunge l'estensione di oltre 150 miglia quadrate, e manda acque agli Oceani Artico, Atlantico e Pacifico.

La descrizione è accompagnata da splendide illustrazioni.

RIFUGI

Châlet - Hôtel du Carro - Il 22 agosto u. s. è stato inaugurato il Châlet - Hôtel du Carro della Section Lyonnaise du C. A. F., situato sul versante occidentale della nostra catena di frontiera, alla testata della *Valle dell'Arc*, sulla via del *Colle del Carro*, per cui si discende a Ceresole Reale. Esso si trova all'altezza di 2880 metri, sopra una roccia che domina i *laghi Blanc e Noir*, e gode di un panorama spazioso sulle montagne di confine, cui fanno capo le nostre valli di Lanzo.

Distà 4 ore di marcia da *Bonneval sur Arc*, cui è collegato da una mulattiera, che passa per i Châlets de l'Écot, de la Duys, de Léchamps et du Montet, indicata da frequenti segnalazioni a colori sulle pietre e da targhe fissate ai pali.

È capace di 40 persone, delle quali 18 in camere a due posti.

Una stanza a pian terreno, che serve d'estate per le guide, rimane aperta d'inverno a vantaggio degli sciatori.

Il rifugio, data la sua relativamente facile accessibilità e vicinanza, è di grande interesse anche per noi italiani.

Châlet Hôtel du Col del l'Iseran - Il giorno dopo, 23 agosto, venne inaugurato un altro Châlet Hôtel al *Col de l'Iseran* (m. 2770), sui limiti dei comuni di *Bonneval sur Arc* et di *Val d'Isere*. Costruito per iniziativa del Touring Club di Francia, cui si sono associati il Club Alpino francese e la Società Ferroviaria P. L. M. Esso precorre l'ultima parte della carrozzabile, che, valicando il colle, apporterà grande movimento turistico al rifugio stesso: per allora esso sarà di gran lunga ampliato.

È provvisto di 36 letti e di ogni confort.

Anche qui per gli alpinisti invernali venne predisposto un locale, che si apre all'angolo sud-ovest del rifugio; la porta esterna ne è divisa in due parti, nel senso dell'altezza, in previsione di eventuale accumulo di nevi. È già fin d'ora arredato, e può già essere utilizzato.

Con la costruzione di questi due rifugi del *Carro* e *dell'Iseran*, rimane completata la serie dei 9 ricoveri, situati dall'una o dall'altra parte della frontiera, che permettono una "haute route", dal *Roccamelone all'Iseran*, la cui bellezza ed interesse non hanno bisogno di illustrazione.

I due rifugi furono costruiti da impresari ed operai italiani, che meritano ogni elogio.

Per chi desiderasse maggiori particolari, Francisque Regaud sulla *Revue Alpine* (t. 26, pp. 106-25, n. 3 - 3° trimestre 1925), ha dedicato ai due rifugi un pregevole studio, scritto con brio e competenza, ornato da numerosi disegni - sotto il titolo: « Une oeuvre alpine en Haute Maurienne ».

Rifugio di la Pilatte - Del C. A. F. Si eleva sulle roccie, che dominano il ghiacciaio omonimo, ai piedi del *Mont Gioberney*, in un superbo quadro di vette dai *Bans a l'Alle-froide*.

Rifugio De Gasperi - È sorto sul *Clap Grand* (m. 1770), a cavallo tra la *Carnia* ed il *Cadore*, a cura della Società Alpina Friulana.

Rifugio di Arrémoulit (Pirenei) - Fu ricostruito quest'anno per cura della sezione di Pau del C. A. F.

CARTE E GUIDE

GUIDE DI CARATTERE TURISTICO.

Sulla via del Brennero, Vipiteno e colle Isarco - Ne è autore CARLO VIESI; ed è la prima di una collana di piccole guide locali di carattere turistico per l'alto Adige, pubblicata sotto gli auspici dell'*Istituto di studi per l'Alto Adige*, il che vuol dire sotto la direzione dell'illustre senatore *Ettore Tolomei*, la cui opera italianissima è a tutti ben nota!

Alpi dell'Oetzal - S. LECHNER e K. Kuntscher - *Skiführer durch die Oetztläler Alpen* (Guida dello sciatore nelle Alpi dell'Oetzal) - Artaria, Vienna - 1925. Al testo sono allegate belle fotografie invernali, e due preziose carte topografiche, compilate appositamente a scopo turistico-invernale, con le vie per sci tracciate in rosso.

L'Oetzal è un gruppo che si presta meravigliosamente bene agli sci, dati i suoi estesi ghiacciai e le non difficili ascensioni. Peccato sia così poco a mano per noi piemontesi!

Tennengebirge - HEINRICH HACKEL - *Führer durch das Tennengebirge* (Guida attraverso i Tennengebirge) - Artaria, Vienna 1925 (pag. 160).

Guida di un vecchio alpinista, per alpinisti. Non trascura la *speleologia* (Ingegnere CZOERNIG); come introduzione vi si trovano alcuni cenni sulla *geologia* (Dott. ZINKE) *la fauna e la flora* (PFREIMBTENER). Per gli *sciatori* l'Ing. REINA ha redatto un capitolo speciale.

SCIENZA ALPINA

FISIOLOGIA SULLE ALPI.

Mal di Montagna - M. K. GUILLEMARD ha eseguito lunghe ricerche, iniziate sin dal 1905 con la collaborazione di R. MOOG, al Monte Bianco, circa la natura del mal di montagna. Egli ha potuto così giungere alla conclusione che durante il periodo del male il sangue si arricchisce di azoto.

Le esperienze, dapprima eseguite su animali diversi, mantenuti in aria rarefatta o portati all'Osservatorio Vallot, condussero a conclusioni decisive quando, nel 1922, poterono realizzarsi sull'uomo.

Si prestarono alle esperienze l'autore stesso e suo figlio quattordicenne. I campioni di sangue vennero prelevati a diverse altezze e località (Algeri, Chamonix, Grand Mulets - Capanna Vallot). Per ambedue i soggetti esaminati si riscontrò che il male di montagna coincidesse sempre con un accumulo notevole di sostanze azotate, non proteiche, nel sangue.

La fatica sola non basta, ma può naturalmente aggravare tali fenomeni patogeni.

(*Comptes Rendus de l'Académie des Sciences* - M. H. Guillemard: Sur l'azotémie au cours du mal de montagne - t.mo 181 p. 628-29 (n. 18 - II sem. 1925).

VARIA

Linee di comunicazioni turistiche - Sulla *linea ferroviaria Montreux - Oberland bernese*, che ricollega, con un percorso di 76 Km., il lago di Ginevra alle Alpi bernesi, importante per il suo grande movimento turistico, vennero inaugurati recentemente locomotori elettrici speciali. Essi, pur non presentando novità tecniche essenziali, sono di costruzione accuratissima. Provvisi di 4 motori a corrente continua, e muniti di ventilatori automatici tipo Brown-Boveri, eliminano l'inconveniente del grande riscaldamento, che in estate obbligava le antiche motrici al riposo, anche per parecchie ore, onde lasciar raffreddare i motori.

Riportiamo dalla *Rivista del C. A. I.* (ottobre 1925; pag. XC) una interessante osservazione, fatta dal Prof. LUIGI LOSANA a proposito dell'articolo di Ugo di Vallepianta sull'uso dei ramponi. (Pubblicato dalla stessa rivista n. 7). Il materiale più adatto per la

fabbricazione dei ramponi sarebbe un acciaio dolce al nichel-cromo. Cementando le punte, queste potrebbero risultare durissime, pur essendo innestate su di un materiale dolce e tenace. Inoltre acciai ad alto tenore di nichelio (di un tipo che già trovansi in commercio) resistono praticamente all'irruginito. Se per la costruzione di piccozze, chiodi, ecc. - continua giustamente il Losana - si usassero acciai speciali invece che il solito ferraccio, si potrebbero avere oggetti molto più resistenti, più leggeri e non soggetti a ruggine.

Trascrivendo queste parole, non possiamo che formulare di tutto cuore l'augurio che anche le minime industrie vogliano abbandonare l'empirismo facile, ma dannoso, per ispirarsi una buona volta ai criteri dettati dalla scienza, cioè, in altre parole, razionali. Si migliorerebbe così la produzione, e si eviterebbero tanti inutili sperperi!

ATTUALITÀ

Incendio di foreste in valle di Aosta - Per cause ignote, il 18 ottobre u. s. si è sviluppato un incendio nelle foreste del *Villaret*, situate a nord del Comune di Morgex. In breve tempo le fiamme si sono propagate, assumendo rapidamente proporzioni spaventose, favorite dal vento impetuoso e dalla facile combustione delle piante resinose.

Il disastro, mentre ci addolora - umanamente - per i danni materiali causati, colpisce ancora il nostro amore alla montagna, per la distruzione di una parte di quella bellezza forestale, che purtroppo si fa ogni giorno più rara nelle nostre valli!

Gustav Alfred Couttet - di Lavancher presso Chamonix, si è ucciso il 2 settembre u. s. al *Gran Dru*. Un appiglio cedette alla presa, la corda si tagliò allo strappo, ed il suo corpo fu lanciato nell'abisso 450 metri più in basso. Egli aveva "girato" in posizione sovente pericolosa la film del Grépon, che molti di noi hanno ammirato alcuni anni or sono. Era una guida famosa, che aveva già ripetutamente compiuto molte tra le più difficili ascensioni delle Aiguilles de Chamonix.

Il nostro cuore si stringe al triste annuncio, e mentre - come Cristiani - invociamo per lui da Dio il riposo supremo; di fronte ad una disgrazia, che abilità non fu sufficiente a scongiurare, ritornano spontanee le ultime parole, che chiudono le memorie del Whymper! Giovani, andate alla montagna con entusiasmo e con fede, ma ricordate sempre come un momento solo di imprudenza o di distrazione può convertire il giorno più bello nel più doloroso della vostra vita!

BIBLIOGRAFIA

LÉON W. COLLET - *Les Lacs* - Doin Paris 1924. La prima parte tratta del modo di formazione, e classifica in conseguenza i vari laghi. Quindi sono studiate le acque nelle loro condizioni termiche, chimiche, e di colorazione; infine una terza parte è dedicata al colmamento dei laghi e alle questioni che riguardano la loro messa in valore per la produzione di energia elettrica.

Il nome dell'Autore è la miglior raccomandazione del libro.

Il volume è molto ben illustrato, e si fa sfogliare con piacere da chiunque ami, e perciò desidero conoscere, la natura.

SOMMARIO DEI PERIODICI ALPINI

Rivista Mensile - (C. A. I. - Novembre - dicembre 1925 - N. 11 - 12).

Le PICCOLE DOLOMITI (2ª puntata) (*Francesco Meneghello*) I DUE (*Oscar Erich Mayer*) - ALCUNI CONSIGLI PER CHI INTRAPRENDA ASCENSIONI INVERNALI (*Ugo di Vallepiana*) - DIECI ANNI DI NUOVE ASCENSIONI (*Eugenio Ferreri*).

La Montagne (C. A. F. - Paris - ottobre 1925 - N. 189).

L'Administration des eaux et forêts et la Montagne (*P. Mongin*) - Hout Bianco (1954 m.) (*Eugène Genoy*).



Infarinata



VITA NOSTRA

SEZIONE DI TORINO

Deliberazioni del Consiglio Direttivo.

Adunanza del 1 settembre 1925.

Presiede Bersia e sono presenti: Carmagnola, Fontana, Musso, Martori, Rappelli, Marengo, Bertolone, Calliano, Fino, Navone, Macciotta, De Nicola, Destefanis, Seimandi, Appiano, Casassa e Bettazzi; è scusata l'assenza del Prof. Roccati e Ing. Reviglio.

Prese alcune deliberazioni riguardo ai soci non in regola, il Presidente, a nome del Consiglio, porge un vivo ringraziamento alla sig.na Marengo per l'interessamento dimostrato anche quest'anno per la riscossione delle quote sociali.

Navone presenta il resoconto dell'Accantonamento Sciatori della stagione invernale scorsa. Il Consiglio riconosce l'opportunità di effettuare nuovamente l'accantonamento invernale, dà incarico ai colleghi Martori, Bertolone e De Nicola di elaborare concrete proposte al riguardo.

Calliano comunica il rendiconto non ancor definitivo delle due settimane alpine a Pont Valsavaranche unitamente a vari rilievi e proposte per i futuri accantonamenti estivi. Dopo ampia discussione sulla località da scegliersi per la prossima ventura stagione estiva, prevale la scelta per il Gruppo del M. Rosa, lasciando alla Commissione Gite lo studio sulla facilità o meno di organizzarla in tale regione.

Sono accettate le domande a Soci ordinari presentate dai Signori: Pachner Vittorio, Paola Aprile, Barbero Maria, Zanetti Trinchero Maria, Giovanni Ghiglieno, Trinchero Maria.

Adunanza del 23 settembre 1925.

Presiede Bersia e sono presenti: Fontana, Bricco, Navone, Destefanis, Marengo, Casassa, Calliano, Fino, De Nicola, Appiano, Carmagnola, Rappelli, Martori, Macciotta, Baggio; è scusata l'assenza di Reviglio.

Vengono accettati a nuovi Soci i signori: Sommo Giuseppe e Augusta Eichorn nonché

le dimissioni dei Soci: Ugo Alfredo, Landini Armanda, Giuseppe Brunetti, Angiolina Regaldo Brosio, Aristide Becchis, Oliva Lucietta, Clara Masi, Bussi Giacomo, Ettore Vignolo, Mario Vignolo.

Il Cassiere Navone comunica il definitivo resoconto delle settimane alpine 1925.

Sono presi alcuni provvedimenti disciplinari a carico di Soci per poca serietà dimostrata in gite sociali.

Martori riferisce in merito al sopraluogo fatto a Sauze d'Oulx per la scelta dei locali per l'accantonamento invernale, e si delega il collega Baggio di iniziare trattative col proprietario dello stesso e riferirne al consiglio seguente.

Adunanza del 6 ottobre 1925.

Presiede Bersia, sono presenti: Fontana, Navone, Felix, Gribaudo, Musso, Seimandi, Angeloni, Marengo, Casassa, Baggio, Chianale, Bricco, Calliano, Canova, Bertolone, De Nicola, Martori, Pochettino, Destefanis, Rappelli, Carmagnola, Appiano.

Il Dott. Casassa a nome del consiglio porge a Bersia vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Sono accettate le dimissioni dei soci: Luciano Gaidano, Vincenzina Charrier, Carlucchia Fino, Ida Cuci, Maria Letizia Reviglio, Armanda Landini, Comoglio Onorino, Grana Benedetto, e sorelle D'Antonio.

Bersia riferisce sulla situazione generale della Società creata in seguito alle dimissioni da Presidente Generale rassegnate dal Prof. Roccati, esprimendo anche a nome del Consiglio il più vivo rammarico per tale decisione purtroppo irrevocabile. Una Commissione è incaricata di studiare il nuovo ordinamento interno da proporre per il nuovo anno sociale.

Bersia riferisce pure sul colloquio avuto coll'ill.mo Sotto Prefetto di Torino circa il desiderio manifestato dal Governo perchè le Società Alpinistiche Piemontesi effettuino con maggior frequenza gite nell'Alto Adige.

Il Prof. Angeloni espone il gentile desiderio della Società Fotografica Subalpina perchè i

nostri Soci fotografi possano frequentare la Società stessa e ritrarne di conseguenza tanti utili insegnamenti indispensabili per un ulteriore miglioramento del nostro Gruppo Fotografici.

Su proposta del Presidedente viene concretato un ciclo di conferenze da tenersi nella prossima stagione invernale.

Il Concorso Fotografico.

Con vera soddisfazione possiamo oggi dire che il Gruppo fotografi non è venuto meno alle sue promesse.

È appena trascorso un anno dacchè sulle pagine di questa Rivista si scriveva: « *Presto il Gruppo fotografico - risvegliandosi lodevolmente da un riposo durato un po' troppo - darà una novella prova della serietà dei suoi principi e dei mezzi con cui fiancheggia l'opera fondamentale di elevazione spirituale dell' alpinismo* » che il gruppo fotografico, chiuso il primo concorso ne organizza un secondo, che, per partecipazione di soci fotografi e per affluenza di opere non è stato certo inferiore al precedente; anzi si è constatato con piacere come l'esempio dei maestri e la critica autorevole da essi fatta alle opere della nostra I^a Mostra abbia valso a perfezionare i proventi ed a far migliorare i principianti.

E gli egregi amici e maestri nostri Prof. I. M. Angeloni e Avv. Cav. Carlo Baravalle che hanno voluto gentilmente trovarsi una sera fra i concorrenti, d'accordo con gli organizzatori del concorso, tenuto conto del carattere di incoraggiamento che questo rappresenta, hanno stabilito di assegnare i premi a quei partecipanti che, pur non avendo fornito prove impeccabili, hanno tuttavia dimostrato un sensibile progresso sui lavori precedenti assegnando alla categoria "Fuori concorso", quei Soci che, già provetti nell'arte fotografica hanno con la loro partecipazione validamente contribuito al successo della manifestazione.

Lo spazio ci impedisce di parlare dettagliatamente di tutte le opere esposte, ci limiteremo quindi a significare la graduatoria stabilita dalla Giuria:

Nominati "fuori concorso"

Paolo Gaidano - Mario Griggi Montù -
Piero Rappelli.

Premi di incoraggiamento

1. Avv. Piero Calliano - 2. (a pari merito) Rosina Reviglio, Rag. Giovanni Denicola -
3. Alessio Nebbia - 4. Valentino Gaj Pron.

Se i partecipanti hanno svolto prevalentemente il tema: "Fronde e fiori dell'Alpe" non hanno trascurato quello "Picchi e ghiacciai" più arduo certamente del primo.

A tutti indistintamente i nostri rallegramenti e l'invito a partecipare al III Concorso Fotografico:

La Montagna d'inverno (scadenza 31 Maggio 1925).

Il tema è suggestivo, la messe abbondante, attendiamo fiduciosi lusinghieri risultati.

IL GRUPPO FOTOGRAFICO

Porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti al Signor prof. I. M. Angeloni e avv. cav. Carlo Baravalle che vollero con la loro esperienza incoraggiare e consigliare i nostri soci fotografi.

Gruppo Sciatori.

Quella maggior attività che avevamo segnalato nel gruppo sciatori porta sempre migliori frutti. Il nuovo andamento dell'accantonamento di Sauze d'Oulx si è completato con un elemento più decisivo; alla rivestitura in legno, all'illuminazione elettrica, si è aggiunta la sostituzione delle brandine da campo, con lettini in ferro, pagliericcio elastico, e materasso. Non ci dilunghiamo oltre, poiché il notiziario porterà ai soci le prove palpabili dell'irriconeoscibilità dell'antico col nuovo locale, coll'appello ai soci pel concorso a questa sistemazione, finanziariamente gravosa - trascriviamo per intanto le tariffe fissate, in conseguente variazione con quelle già pubblicate:

Tassa d'ingresso	L. 1,—
Pernottamento (compreso l'ingresso):	
Pei soci del Gruppo Sciatori G. M.	> 5,—
Pei soci della G. M.	> 5,50
Pei soci della C. A. E. N.	> 7,—
Pei non soci	> 8,—

L'accantonamento si aprirà il 6 dicembre con gita sociale alla capanna Kind.

Aggiungiamo una indiscrezione: si sta cominciando un distintivo...

LA DIREZIONE G. S